

IN EVIDENZA...

Nel corso della giornata di ieri si è svolta a Roma la manifestazione nazionale organizzata dalle segreterie di FIL-CAMS CGIL, FISA-SCAT CISL e UIL-TuCS in concomitanza dello sciopero nazionale del comparto della sicurezza privata.

I dati dell'adesione raccontano di un risultato straordinario: oltre cinquemila i lavoratori, venuti da tutta Italia, che hanno voluto esprimere la propria protesta davanti alla Questura di Roma ed oltre l'80% i dati di adesione alla giornata di astensione dalla prestazione lavorativa.

Sciopero vigilanza

Quella di ieri a Roma è stata innanzitutto una grande festa!

Una festa di colore, una festa di rumori e soprattutto una festa di partecipazione!

Tutti abbiamo voluto esserci: dalla Sicilia alla Val d'Aosta; dalle isole alla stessa Roma, la quale ha dato un supporto importante in termini di organizzazione e di numero di lavoratori partecipanti alla manifestazione, affinché ogni cosa concorresse al meglio per la riuscita dello sciopero e della prima vera iniziativa di mobilitazione del settore della sicurezza privata per il rinnovo del suo primo vero contratto di lavoro.

Questa mattina, dopo esserci crogiolati per l'intero venerdì per l'ottimo risultato, dobbiamo già guardare oltre questo momento di festa. Innanzitutto perché da oggi ci sono i

contenuti e le motivazioni alla base delle nostre rivendicazioni. Il settore della vigilanza a



Roma 04/05/2018
Sciopero della Vigilanza Privata per il rinnovo del CCNL

tutto tondo ha saputo mettere insieme lavoratrici e lavoratori armati e non armati, GPG decretate e operatori non decretati, uomini e donne di questo settore che vogliono *in primis* il riconoscimento del loro status di persone che lavorano e che esigono il rispetto della loro dignità, nonché il riconoscimento del diritto ad avere una retribuzione effettivamente adeguata e proporzionata all'attività, sempre più

spesso molto pericolosa, che svolgono!

Inoltre, una categoria fatta di tanti lavoratori che meritano di ottenere in modo concreto e tangibile la regolamentazione della loro attività quotidiana: ad esempio una pianificazione razionale ed una regolamentazione accettabile degli orari di lavoro e dei relativi turni di servizio, nonché una razionalizzazione dei carichi di lavoro attraverso l'introduzione di regole serie ed esigibili al pari di altri paesi della Unione Europea: ciò poiché siamo convinti che un paese come l'Italia abbia il dovere di realizzare un vero settore della sicurezza privata così da essere annoverata tra le maggiori potenze europee e mondiali.

Infatti, a nostro giudizio, sicurezza fa rima con sviluppo e prosperità, ma contemporanea-

mente deve essere anche coniugata e declinata con diritti per i lavoratori e doveri da parte degli istituti di vigilanza, i quali troppo spesso si sottraggono alle loro responsabilità con fini esclusivamente economicistici.

Inoltre, la festa di ieri rivendicava certezze per tutti e quindi, in modo naturale ed inevitabile, il tema del cambio di appalto diventa sempre più centrale nel confronto con le nostre controparti, le quali non possono ignorare che l'individuazione di una procedura chiara ed esigibile rappresenti un elemento di garanzia non solo per gli addetti di volta in volta coinvolti, ma delle stesse aziende che a turno possono essere cedenti o cessionarie.

Ora affidiamo alla responsabilità delle nostre segreterie nazionali il compito di traghettare velocemente in porto questa nave che ieri ha dimostrato di essere dinamica, forte, potente e colorata, ma soprattutto desiderosa ardentemente del giusto riparo in acque amiche e quindi "nel porto del contratto".

Noi tutti dirigenti sindacali abbiamo dunque la responsabilità di accelerare il più possibile la situazione affinché si sottoscriva quanto prima il contratto nazionale della sicurezza privata anche, se necessario, utilizzando nuovamente la leva dello sciopero il quale, sebbene abbia spesso e volentieri anche aspetti antipatici, è l'unica arma che ci rimane.

Ciò è ancor più vero se pensiamo agli atti assolutamente discutibile posti in essere in questi giorni dal-

la Commissione di Garanzia e dalle Prefetture di qualche provincia italiana, le quali sembra abbiano assecondato troppo facilmente le illegittime richieste degli istituti di vigilanza utilizzando il tanto odioso, antipatico e pericoloso strumento



della precettazione dei lavoratori così da negargli il legittimo diritto costituzionale di scioperare. Infatti, se da una parte si negano ai lavoratori i diritti elementari quali ad esempio la giusta retribuzione oppure un normale riposo, non si può dall'altra parte anche pretendere di pensare di equiparare costoro a soggetti che devono garantire il bene pubblico. In altre parole è impossibile avere la botte piena (salari bassi) e la moglie ubriaca (operatori della sicurezza indispensabili per i servizi minimi). Di due una: o si riconoscono i diritti dei lavoratori oppure non si ledono le loro prerogative per consentirgli di ottenerli.

Su questo tema dovremo porre in essere tutti gli strumenti e condurre tutte le analisi giuridico-contrattuali tese a comprendere se sia stato calpestato qualche diritto oppure se sia stata lesa semplicemente la prerogativa delle organizzazioni sindacali a fare di tutto in

loro facoltà per tutelare gli interessi dei lavoratori.

Senza dubbio degno di nota il fatto che, col tentativo comune e condiviso di superare le divisioni che hanno caratterizzato il rinnovo dell'ultimo contratto, le tre organizzazioni sindacali hanno saputo fare sintesi ed unitariamente hanno organizzato questa grande ed emozionante manifestazione, alla quale tra l'altro hanno concorso alla buona riuscita non solo aspetti di forma, ma soprattutto di sostanza già emersi in modo univoco nel corso di questo ultimo anno e mezzo di conduzione del negoziato con le nostre controparti.

L'Emilia-Romagna ha dato il suo importante contributo portando alla manifestazione nazionale oltre cinquecento persone; ciliegina sulla torta lo striscione unitario di colore arancione della Romagna, dove hanno ben saputo sintetizzare l'afflato che dovrà caratterizzare la conduzione di tutto il negoziato da ora in avanti. L'auspicio, da questo punto di vista, è che laddove si registrino delle difficoltà si sappia fare la sintesi necessaria per il bene dei lavoratori di questo settore il quale di tutto ho bisogno tranne che si litighi tra di noi perdendo di vista il bene comune.

UILTUCS Emilia Romagna
Il Segretario Generale
Aldo Giammella